

SCHEDA TECNICA “ Poema Circular”

“E’ il “guardare” l’altro elemento chiave del corto di Avataneo. Da un lato c’è lo sguardo dello spettatore che si posa sul film, su Torino ma soprattutto su quei personaggi surreali, quasi bunueliani, per il loro distacco, per la loro perseveranza e imperturbabilità; e dall’altro c’è lo sguardo dei personaggi stessi, che, forse nella sequenza più bella del film, richiamano a sé lo spettatore, lo interrogano con occhi abbandonati, inquietanti, speranzosi e freddi al tempo stesso.

Del resto lo abbiamo capito, siamo nel regno di anime che si cercano, forse in un sogno, per un contatto non solo fisico ma anche spirituale, emotivo, emozionale.” **(Mauro Brondi)**

“Trentatré minuti di ermetismo emozionale...per un film muto che riporta alle Mary Pickford o, ancor più “sul pezzo”, ai Rodolfo Valentino di un Secolo fa, in cui a parlare sono le visioni ed i suoni. Proprio il soundtrack appare aver vinto una vera sfida: quella della fusion tra Piazzolla, Beethoven e, addirittura Mahler, e, altresì, trionfano le immagini e la fotografia rappresentanti i luoghi aulici di una Torino ancora e sempre barocca assieme ai corpi dei ballerini-spiriti che paiono prendere vita come da uno Schiaccianoci ciakovskjano avvinti in una possessione danzante che non ha mai fine. “ **(Paolo Turati)**

Regia di

Alessandro Avataneo

Scritto da

Monica Mantelli

Patrocini istituzionali

Regione Piemonte, Ambasciata Argentina in Italia di Roma, Città di Torino, Fondazione Accademia Italiana del Tango di Roma, AIAPP

Partner tecnici

Collegio Artigianelli – Procope Cafeclub - Opera Torinese del Murialdo, Parco del Po e della collina torinese, Borgo Medievale di Torino - Fondazione Torino Musei , GTT Gruppo Trasporti Torinesi, Aires Nuevos, Etnotango - LCMM

Interpreti:

LCMM Libera Compagnia Musicale Migrante con

Antonio Tartaglia

Demetrio Marrara

Elisabetta Fanzago

Francesco Calabrò

Ilaria Doato

Ippolito Ostellino

MariCarmen Lecuna

Mario Gangi

Monica Mantelli

Paolo Sesia

Patrizia Milani

Pierandrea Ferro

Raffaella Riello

Raffaella Virdò

Rosi Papapietro

Valerio Di Monte

Viviana Lovotrico

Anna Boglione

Gianni Lauto

Rosario Rauber

Sylvia Mendoza

E con Etnotango friends : Alessandro Capellaro, Anna Cervasio, Angela Samiolo, Donatella Capurso, Elena Ferro, Mariateresa Citrino

Con la partecipazione straordinaria di

CAROLINA GOMEZ - scuola Aires Nuevos di Torino - e Alessandro Guerri

e con

Stefano Ghione

e la partecipazione della piccola Sofia

E inoltre con: Sergio Allamandola, Angelo Ciotti, Fulvio Brizio, Jolanda Castiglia, Miguel Capriolo, Graziello Lo Duca, Alessandra Lofino, Maria Teresa Marcato, Lorenzo Merlone, Ornella Micol, Silvano Parrotta, Susanna Ponzone, Andrea Rubino, Ivo Carrozzini, Sarah Messina, Mario Steffenino, Roberto Tentoni, Luciano Sutura, Oscar Gauna e tanti altri

Estratti musicali da

Max Richter, Vivaldi - Le Quattro Stagioni
David Lang, I lie - eseguito da Torino Vocal Ensemble
Francisco Canaro ,Poema
Ferruccio Busoni, Berceuse élégiaque
Roberto Goyeneche - Adriana Varela - Lito Nebbia, Tango de los abuelos, los padres y los hijos
Roberto Grella, Tango Triste
G. Gershwin, Summertime
L.V. Beethoven, Sinfonia n.7 Allegretto
G. Mahler, Sinfonia n.2
Daniel Melingo, Sin Luna
Astor Piazzolla, Encuentro – Olvido - Fuga

Una co-produzione

CLUSTER & STAMPEDE COMPANY
ETNOTANGO

Voce narrante

Vivi Lovotrico

Poesia

Pierandrea Ferro

Musiche originali

SARA TERZANO arpa, ROBERTO MATTEA percussioni JOHN OSEZUWA bongo

Allestimento scenico, Casting e Costumi

Monica Mantelli

Segreteria di produzione e organizzativa

Irene Fusi - Ana Maria Lanata

Fotografie backstage:

Andrea Caliendo, Sabrina Scanu

Produzioni artistiche inserite nelle scenografie - nel Parco Le Vallere: - Acceleratore di Particelle Catastali di Andrea Caretto e Raffaella Spagna; in Galleria Umberto 1° - Tarocchi Atlantidei di Dovilio Brero; nel Procope Cafeclub Artigianelli Bancone Ocho design di Paolo Maldotti, Fotografie Tango & Design di Luciano Gallino; Foto “Un artista per quattro fotografi” di Sinyus, Max Prono, Alessia Micheletti, Lara Massa; Opere–fiore in poliuretano espanso di Diego Maria Gugliermetto.

Media Partner

Editango

Prodotto e diretto da

Alessandro Avataneo

Produzione



Patrocini



Sponsor tecnici



MEMORIA SUL PENSIERO PORTANTE DEL SOGGETTO PER IL FILM

“Come hanno già segnalato altri maestri, l’arte è una forma di comunicazione priva di parola, è estetica, empatica, quindi più profonda anche della parola stessa. L’arte non ha filtri. Quello che si vede, quello che si mostra è giudicato in maniera nuda e cruda ed in modalità differente da interlocutori diversi. Questo perché quello che si vede, quello che si decide di mostrare, può anche non piacere. Questo è un fenomeno da non sottovalutare che rende il fare arte uno dei processi più complicati al mondo.

Molti prodotti artistici sono nati dall’apporto corale di elaborazioni collettive e dalla stratificazione dell’esperienza millenaria di clan e tribù, dall’immaginazione di un popolo, dallo spirito di un’epoca. Oggi siamo giunti a un contesto storico che ha messo in crisi i significati tradizionalmente attribuiti alle arti visive. Il “fare artistico” non perpetua più immagini o s’incarica necessariamente di rappresentare il non rappresentabile: c’è un’ infinita produzione d’immagini e di icone nella loro sterminata riproducibilità tecnica, mentre nello stesso tempo le vecchie esigenze dell’arte sono divenute a loro volta relative esigenze interiori di individualità sensibili.

La nostra capacità di restare in equilibrio psico-emotivo nel nostro vivere ed agire in società così come in famiglia sembra esser stato surclassato dalla crescente debacle economica mondiale. Ma questo è solo l’effetto mediatico di notizie che focalizzando più direttamente nel travaglio delle comunità e nei languori delle tasche di molti, rischiano di distoglierci - per fame economico-sociale - da altri scenari a cui occorrerebbe invece dare la dovuta attenzione, come la questione del *prendersi cura dello spirito*.

Senza distoglierci da problemi reali e tangibili, non possiamo non pensare che questa profonda crisi mondiale non affondi le consequenziali pieghe tettoniche su un ormai mancante equilibrio spirituale della società, in costante tentativo di assestamento con le sempre più evidenti sollecitazioni fisiche e metaforiche di logiche di spartizione del Potere. Ma allora è proprio qui che la questione della “crisi”, di cui abbiamo bocca piena e pancia vuota, torna ad essere centrale sul tema del rapporto empatico con noi stessi, gli altri e l’ambiente e che ci circonda.

Alla base di questa diffusa necessità, sta un’importante stato di fatto: ogni uomo porta con sé, dalla sua vera patria d’origine – la natura universale di madre Terra - , dal suo sotterraneo mondo, dal suo nucleo primigenio, un patrimonio di immagini, di tendenze alla creazione e alla realizzazione che dal cosiddetto inconscio vengono ispirate su verso la coscienza di veglia, mediante anche una continua, anche se non percepita, attività onirica che solo in parte si fa strada nei nostri sogni ordinari. Quest’aura del *possibile* e dell’*esperibile* ce la portiamo addosso come una seconda pelle, e c’è chi in qualche modo la sa percepire ed a volte è in grado di tracciarla, e riconsegnarcela. Possono essere amici a casa o estranei alla fermata del pullman. Oppure possono essere persone che fungono da canale o vettore per messaggi. Molto spesso nella Storia questo ruolo è stato affidato agli artisti. Ma se la società è malata, l’artista può fungere da terapeuta? O meglio ancora: l’arte può curare e fungere da vettore socialmente taumaturgico?

Più volte Rudolf Steiner ha affermato che sempre più la medicina e l’arte dovranno collaborare per la salute dell’uomo e che l’arte stessa è destinata a divenire la medicina del futuro. La relazione tra far dialogare l’anima con immagini/colori estratti dal paesaggio e inserire questi rimandi nella percezione spazio-temporale del nostro vivere, costituisce uno specchio di restituzione che può creare un “mood terapeutico” tra il lavoro artistico, la psiche dell’autore e la percezione psico-emotiva di chi guarda.

Costruire riflessioni e strumenti di metalinguaggio artistico che permettano di aumentare la nostra consapevolezza in questo campo è non solo importante, ma etico, in quanto argomento di responsabilità collettiva e enzima di un vero welfare che vada oltre gli attuali strumenti di controllo sociale. Tutto ciò non può far altro che portare a nuovi modi di esistere e coesistere in uno spazio dove l’intangibile prende forma e la materia si esprime come mezzo per veicolare lo spirito. Emerge dunque a sua volta una mappatura delle nuove forme del fare arte.

Seguendo questa riflessione nel cortometraggio POEMA CIRCULAR, si arriva a comprendere l’esperienza di “*ritrattistica delle affinità intangibili*” tra Italia e Argentina che dissolve la stessa nozione di forma sistematica fissa, intesa come una configurazione che esprime una identità o narrazione sequenziale, e si sviluppa invece connettendo circolarmente tracce - a volte anche di biografie psichiche - delle realtà onirica che sottende i suoi protagonisti. L’artista/autore si configura quindi come uno “scopritore” che collega il nastro di Moebius del Singolo al ponte topologico universale fra materia e spirito, ricordandoci che è indispensabile che l’uomo si esprima e conosca meglio se stesso tramite l’amore per l’arte e la natura.”

MONICA MANTELLI, Torino, ottobre 2014

Autrice del Soggetto “Poema Circular”